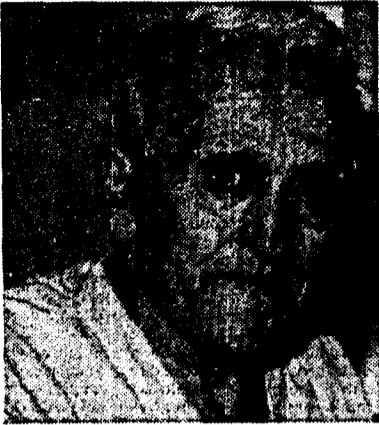
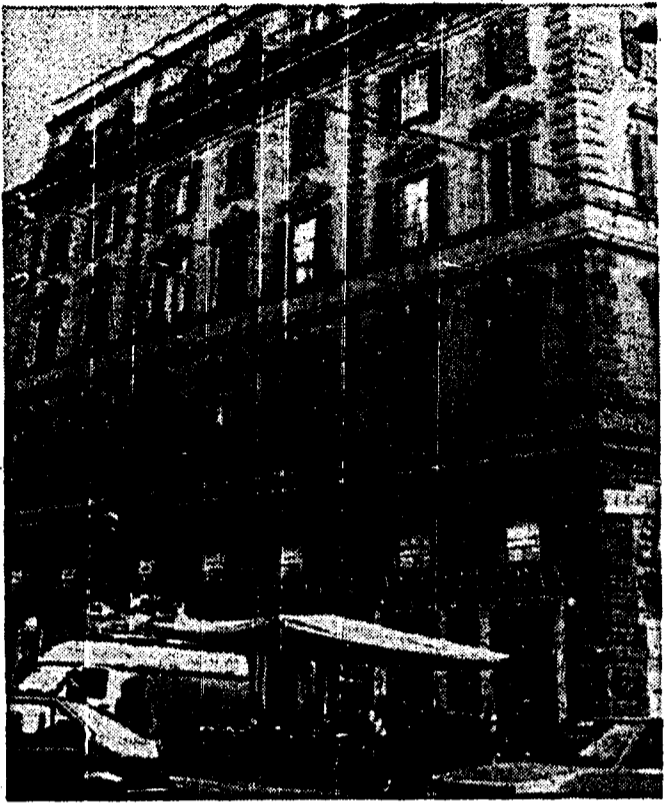


Alberto Tolmini, 76 anni, chiuso in casa da un mese era crollato in un incubo
Tra il letto e bicchieri d'acqua e zucchero sentiva bussare ma non apriva la porta

L'hanno salvato vicini ed amici del quartiere
Dopo averlo chiamato per giorni interi hanno avvisato i carabinieri
Evitata per un soffio la fine di tanti anziani

Questa volta il vecchio non è morto

Chiuso in casa da un mese, in Prati, Alberto Tolmini, 76 anni, è stato salvato dai vicini. Preoccupati di non vederlo, hanno chiamato i carabinieri. L'anziano era bloccato da una forte crisi depressiva che gli impediva di aprire la porta. E dietro quella porta, come è successo tante altre volte per gli anziani soli, sarebbe morto. Ora, felice per lo scampato pericolo, è ricoverato al Santo Spirito.



Il palazzo di via Germanico 79 a Prati, dove Alberto Tolmini. (Foto Alberto Pals)

A piazza Risorgimento c'era polizia. Ho pensato "adesso mi arrestano", sono scappato di nuovo. Ho camminato fino al carcere di Casal del Marmo. Lì c'erano due donne alla fermata. Arrivava l'autobus e lo mi scansavo. "Ma non piglia l'autobus?", mi chiedevano quelle. Io avevo paura che mi portavano in carcere. Poi il San Filippo Neri. Vedevo polizia e pensavo che cercavano me. Poi, Monte Mario, Torre Vecchia, Balduina, sempre a piedi. C'erano le macchine che sbriciavano, lo zompo sul marciapiedi. Tutto preciso: ero elettrodomestico. Sono ripassato sotto casa. "Bè - mi sono detto - casa ancora c'è". Sono andato alla Rai e a piazza del Popolo. Era mattina, ormai il giornalismo non aveva il Messaggero, solo il Tempo. Non l'ho preso. Poi uno lo vendeva per strada e l'ho preso, il Tempo. A Ponte Milvio, mi sono seduto una mezz'ora. E mi sono deciso a tornare a casa. In trappola. Solo l'affetto dei vicini, che conoscono Tolmini dal '62, ha salvato l'anziano pensionato dalla morte per inedia. E adesso, resterà a Roma o tornerà dai parenti? «Adesso mi rimetto. Sa - precisa soddisfatto l'uomo - io non avevo mai visto né un medico né un fazzoletto per tutta la vita. Poi, si vedrà. Certo, la città mi è piaciuta subito, fin dal '38. L'aria di qui mi fa bene». E gli amici del quartiere lo attendono.

care a carte con gli amici. Fino al giorno del tutto nell'incubo. «Il 15 febbraio è cominciato tutto. Ho passato trentasei ore a camminare: Casal del Marmo, Torre Vecchia, Monte Mario, Balduina, Ponte Milvio. Poi mi sono detto, ho comprato la casa, fammi andare a casa così muoio a casa». Con il dialetto umbro che trapela sotto la cadenza romana, Alberto Tolmini ricostruisce, lucido ed ironico, tutte le fasi del brutto sogno che ha vissuto. «Sentivo puzza di gas. Mi sembrava che il palazzo si spaccava. Pensavo allo scoppio. Per quello sono scappato via di casa. Era sera.

ALESSANDRA BADUEL
«E che debbo dire? Ho perso la brocca? Alberto Tolmini, due occhi vivaci in mezzo alle rughe dei suoi 76 anni, ride felice. Chiuso in casa per un mese, senza più la forza di aprire la porta neppure quando qualcuno bussava, è stato salvato da vicini ed amici del quartiere. Preoccupati di non vederlo più per le scale del numero 79 di via Germanico, né nelle vie di Prati, quei vicini il 16 marzo scorso hanno deciso di chiamare i carabinieri. Ora Tolmini, venuto a Roma nel 1938 da Fontignano, vicino a Perugia, e vissuto poi sempre solo, è ricoverato al Santo Spirito. La diagnosi parla di sindrome depressiva, ma lui ormai ride dello scampato pericolo e di se stesso. «Che vuole, per un mese ho fatto la vita di Fannella. Stavo a letto, poi due volte al giorno mi alzavo, andavo in bagno, facevo due passi per il corridoio. Mangiare? No, niente, solo un poco di acqua e zucchero. Non mi andava. Sa, il problema era la capoccia», il proprietario dell'alimentari di via Giulio Cesare e il nipote arrivato al suo capezzale da Perugia annuiscono. «In cucina era tutto intatto. La frutta ormai andata a male, le provviste...». «Avevo tutto - lo interrompe il vecchio zio, ripassando mentalmente la sua organizzata dispensa di scapolo - quattro chili di pasta, zucchero, pelati, frutta. Ma pensavo che poi mi finiva. E sentivo i passi, le voci sulle scale, riconoscevo i vicini. Loro bussavano forte, chiamavano, ma io non potevo rispondere: la mia testa...». Un incubo interrotto dai colpi dei vigili del fuoco cinque giorni fa ed iniziato in febbraio. Tolmini arrotonda la pensione minima che prende proseguendo il suo lavoro di sempre, il muratore. In Prati lo conoscono tutti e lo chiamano per i piccoli lavori di cui un palazzo ha sempre bisogno. Una vita attiva, a casa solo per pranzo e cena e spesso a gio-

Ladri in un convento di suore
Legano e imbavagliano la Madre superiora
Scappano con un milione

Ladri da convento, rapinatori da sacrestie. Due colpi messi a segno in poco più di 24 ore da ragazzi a caccia di facili prede, scipetori di elemosine, forse per una dose, per un paradiso artificiale via endovenosa. Domenica scorsa sono caduti nel mirino del delinquente i frati di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, in via Merulana. Ieri notte è stata la volta delle suore. Le Carmelitane di via del Casaleto. In quella strada c'è solo l'imbarazzo della scelta. C'è la Casa generalizia delle suore carmelitane, al numero 115, poco più avanti c'è il convento delle Carmelitane apostoliche, al civico 150, e in fondo alla via, al numero 564, il Monastero di clausura Regina Carmelli, il più inaccessibile. Così i due ladri scilicet hanno deciso per il secondo, quello del credo apostolico. Camuffati nel volto da calze maglie, sono riusciti a penetrare nel convento approfittando del buio. Erano le 3 e 50 del mattino quando hanno fatto irruzio-

Incursione notturna al Verano. Secondo la Digos l'antisemitismo non c'entra
Colpi di piccone sulle tombe degli ebrei
«Sciacalli a caccia di gioielli»

Una tomba quasi scopercchiata, l'altra con il marmo sbriciolato. L'altra notte, ignoti si sono introdotti nella sezione israelitica del Verano e, a colpi di piccone, si sono accaniti sulle tombe di due donne. Secondo la Digos, l'antisemitismo non c'entra. Si tratterebbe piuttosto del gesto di «ladroncini mal informati», che, nelle bare, speravano di trovare oggetti di valore da trafugare. Non profanatori, non antisemiti: sciacalli. Qualcuno l'altra notte è riuscito a penetrare all'interno del Verano e ha preso di mira il cimitero israelitico. Una tomba è stata quasi scopercchiata. A un'altra, a colpi di piccone, è stato frantumato il marmo di copertura. Il custode se n'è accorto solo quando era già giorno. Ed è corso a dare l'allarme. Del caso ora si occupa anche la Digos. Ma, secondo gli inquirenti, l'antisemitismo non c'entra, né l'episodio avrebbe alcuna implicazione politica. Si tratta, invece, molto probabilmente, di sciacallaggio. La Digos parla di «ladroncini mal informati», che, dentro le bare, speravano di trovare oggetti preziosi, da trafugare. Così, quando era buio e i cancelli del cimitero erano ormai chiusi da ore, si sono accaniti sulla tomba di Sultana Fadun, una donna morta dodici anni fa. Il marmo è scivolato via di diversi centimetri, ma la bara è rimasta intatta. Hanno lasciato perdere, forse perché non riuscivano a spostare di più il blocco della copertura. L'altra tomba è stata danneggiata. Appartiene a Sarina Iperno, nata ad Alessandria d'Egitto nel 1927 e sepolta al Verano ventuno anni fa. Il piccone è sceso più volte sul marmo, sbriciolandolo, ma



La lapide spezzata nel cimitero ebraico al Verano

la lastra non è stata spostata. Ladroncini? La Digos ne è convinta. E della stessa opinione è anche il responsabile della comunità rabbina romana Adolfo Lecci. La polizia lo ha subito informato dell'accaduto. E lui, ieri pomeriggio, ha detto di escludere che «l'episodio abbia qualsiasi implicazione politica o religiosa». Non si spiegherebbe, altrimenti, la mancanza della «firma». Gli ignoti che l'altra notte hanno preso a picconare due tombe di ebrei, cioè, se non andati senza lasciare alcuna scritta, nemmeno una sigla o un simbolo. Lì ha convinto qualche chiacchiera: «Avranno sentito dire che nelle tombe del cimitero israelitico ci sono gioielli o altro, hanno spiegato ieri alla Digos. Un'assurdità: in base alla loro tradizione religiosa, l'unico oggetto che gli ebrei pongono nelle bare è un paio di scarpe nuove, auspicio di un sereno passaggio nell'aldilà.



Lunghe code per il bollo
Si paga fino al 31 marzo

In fila per il bollo. L'immagine, diventata ormai abituale specie in questi giorni, potrebbe essere quella di una qualunque filiale dell'Automobile club italiano, presso letteralmente d'assalto da decine di migliaia di romani. La causa sono le nuove modalità di pagamento del bollo automobilistico che prevedono, per tutti coloro che non possiedono il bollettino fiscale dell'AcI - il versamento da

effettuare direttamente presso uno degli sportelli autorizzati. C'è tempo fino al 31 marzo, ma le code si ripetono quotidianamente chilometriche. Pazientare alcune ore sul marciapiedi: non garantisce matematicamente l'assolvimento della pratica: ogni ufficio dell'AcI, infatti, riceve giornalmente soltanto un numero prestabilito di versamenti, creando non poche proteste e disagi.

Incontro con gli orafi, i pellicciai e i farmacisti
Questore ai commercianti
«La polizia vi protegge»

Ieri il Questore di Roma ed i suoi dirigenti hanno incontrato i rappresentanti delle categorie di commercianti più «a rischio» di rapina. Ovvero orafi, pellicciai e farmacisti. Il Questore ed i suoi uomini hanno esposto le cifre del lavoro svolto dal primo gennaio ad oggi. Su 177.800 persone controllate, 1.310 sono state arrestate. Tra loro, 564 erano colpevoli di furto e 106 di rapina. Un incontro per confortare le categorie più «a rischio» ed ascoltare le loro proposte. Ieri mattina il Questore della provincia di Roma Umberto Improta ha avuto una riunione con i rappresentanti di alcune associazioni di commercianti di solito «predilette» dai rapinatori. In prima fila, gli orafi, i farmacisti e i pellicciai. Nel corso dell'incontro i rappresentanti delle varie categorie hanno esposto le loro proposte per prevenire gli assalti dei banditi, mentre il Questore Improta,

il vice questore vicario Antonio Cetrioli, il dirigente della squadra mobile Nicola Cavaliere ed il dirigente della sala operativa Francesco Tagliente hanno illustrato ai commercianti i piani anti-rapine ed esposto i dati del lavoro svolto dal primo gennaio ad oggi. In meno di tre mesi, i servizi di prevenzione messi in atto dalla polizia di Roma e provincia hanno permesso di controllare 177.800 persone e 125.410 macchine. Nello stesso periodo, al «113» sono arri-

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA
Per Informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

Ogni lunedì alle ore 14.30 e ogni venerdì (replica) alle ore 19.45 su Video 1

D.O.C.
Discussione e Opinione a Confronto
Trasmisione autogestita dei parlamentari comunisti-Pds del Lazio

Ogni settimana:
- discussione su un argomento specifico
- servizi su Roma e sul Lazio
- attività dei parlamentari
- filo diretto con i telespettatori

Questa settimana in studio:
l'on. NATIA MAMMONE
su «Adozioni e diritti dei minori»

Telefono al 06/67609585 oppure scrivi a: Gruppo parlamentare comunista-Pds Lazio, via del Corso, 173 - 00186 Roma
Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Sezione Universitaria

Una politica per il futuro del paese: fra crisi del partito e sviluppo della democrazia

Discutiamone con:
Roberto Antonelli
Carol Beebe Tarantelli
Giovanni Berlinguer
Paola Gaiotti De Biase
Mario Tronti

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Aula B - ex Istituto Fisiologia Generale
GIOVEDÌ 21 MARZO 1991 - ORE 16.30

FAMIANO CRUCIANELLI
LUCIO LIBERTINI
GIOVANNI RUSSO SPENA
discutono

Il no di Cuba
al «nuovo» ordine internazionale imperialista

Presentazione de **IL NO DI CUBA**
Quaderni Internazionali n. 4
Coordinatore: **ALDO GARZIA**

Interventi di: **Guillermo Almejra, Paolo Amati, Vincenzo Ansanelli, Aldo Bernardini, Sergio Cararo, Flavio Fusi, Roberto Massari, Luigi Pestalozza, Paolo Ploppi, José Ramos Regidor, Enzo Santarelli.**

GIOVEDÌ 21 MARZO - ORE 18
SAN LORENZO - Via dei Latini, 73
MOVIMENTO PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE DEL PDS DI ROMA PER LE SEDI DEL PARTITO

Il Comitato federale del Pds di Roma ha dato mandato, in data 1 marzo 1991, ad una propria commissione, di avviare una trattativa con il Movimento di Rifondazione comunista di Roma sull'uso delle sedi dell'ex Pci.

Dopo un lavoro preparatorio della Commissione del Pds che ha valutato anche proposte avanzate dal Movimento di Rifondazione comunista si sono svolti due incontri fra le rispettive delegazioni. Pur nella complessità della situazione si sono individuati alcuni criteri politici di fondo che hanno costituito le premesse per una discussione serena e responsabile tale da poter determinare una soluzione politica della pur delicata questione.

Tra questi si è convenuto unitariamente di sottoporre le singole soluzioni alle decisioni degli iscritti delle sedi interessate.

Nel corso delle trattative una grande parte delle questioni si avviava ad ipotesi conclusive che tenevano conto delle diverse esigenze.

Rimanevano alcuni punti su cui continuare il confronto e la ricerca di tutte le possibili soluzioni. Questo è l'intendimento della Commissione del Pds di Roma.

Per questo riteniamo ingiustificato oltre che politicamente sbagliato qualsiasi atto che impedisce, attraverso occupazioni, l'agibilità delle sedi a tutti gli iscritti del Pds, come avvenuto presso la sezione di Garbatella. È perciò necessario per proseguire la trattativa e giungere alla sua conclusione, che continuiamo a considerare nostro obiettivo politico, che si renda indispensabile ristabilire immediatamente le condizioni precedenti all'atto compiuto a Garbatella e ovunque si determinino comportamenti e atti simili.

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA
nella Cooperativa soci de «l'Unità»